

Parte da Busto Arsizio la rivoluzione della scuola

Pubblicato: Giovedì 26 Luglio 2018



La scuola sta cambiando. Le riforme, diverse, e i riordini portano a un cambio di passo importante nella aule.

Didattica digitale, “learning by doing”, alternanza scuola lavoro sono i nuovi paradigmi dell’insegnamento. Le novità promosse negli ultimi dieci anni, però, vengono recepite in modo difforme, spesso a macchia di leopardo. È dunque arrivato il tempo di **fare sistema delle buone pratiche emerse e innovare una didattica** chiamata non a trasmettere erudizione ma **a formare i futuri cittadini e lavoratori**.

Alla **dirigente del liceo Crespi di Busto Arsizio, Cristina Boracchi**, è stato affidato il compito di **coordinare l’armonizzazione e fare sintesi di quanto si sta muovendo**. Il suo è un ruolo duplice: **a livello regionale** è responsabile del polo di **formazione dei dirigenti scolastici** in merito alla valutazione per competenze e al nuovo esame di stato, **a livello nazionale** è la referente per tutto il Nord Italia del progetto **sull’applicazione delle indicazioni nazionali**.

« Il Crespi ha vinto due bandi ministeriali – spiega la dirigente Cristina Boracchi – il primo è regionale e mira alla **formazione di dirigenti e docenti** di tutti gli ambiti per progettare il **nuovo esame di stato**, il sistema della **valutazione per competenze** e il modello di **colloquio che valorizzi l’esperienza di Alternanza Scuola/Lavoro**; il secondo, nazionale, comporta una **azione capillare di diffusione delle buone pratiche** relative alla Indicazioni nazionali dei licei, dei tecnici e dei professionali, con relativa formazione.».

Proposte, valutazioni, idee sono già sul tavolo della presidenza del Crespi che entro fine settembre vuole avviare la macchina operativa: « I tempi sono stretti perché il lavoro deve essere applicato sin dal prossimo Esame di Stato – spiega Cristina Boracchi – siamo a buon punto ma parliamo di un cambio importante. **La scuola dei saperi deve favorire l’acquisizione delle competenze. I contenuti rimangono sempre il cuore della didattica** ma vanno declinati in modo da fornire agli studenti le capacità critiche per diventare protagonisti dell’apprendimento. Si tratta di favorire la formazione di persone capaci di utilizzare i saperi anche reoperandone e sintetizzandone di nuovi entro un quadro di competenze di cittadinanza, **skills trasversali e disciplinari**, che anche il mercato del lavoro esige. Così nei licei e così anche negli istituti tecnici e professionali: dalle scuole non devono uscire “lavoratori finiti” ma **giovani in grado di imparare, progettare, fare squadra, relazionarsi** ».

Da tanti anni si sente parlare di una scuola in mutamento, che concede meno alla lezione frontale e punta di più sullo studio critico : « Non è facile innovare e rimodulare. **La scuola varesina ha grandi professionalità, a volte spaventate dal cambiamento a causa di un equivoco di fondo**: i saperi non saranno mai cancellati, perchè senza di loro le competenze rimangono sterili. Lo sforzo è quello di armonizzare i due obiettivi».

Scopi analoghi ha anche il **secondo bando ministeriale vinto dal Crespi** che lo nomina scuola capofila del Nord Italia per **migliorare la qualità della scuola italiana** (per il ciclo primario la scuola capofila è il **comprensivo Vaccarossi di Cunarndo**) : « Si parte dall’analisi di dati obiettivi, di risultati delle indagini come Invalsi o Ocse-Pisa, ma anche dai tempi e modi di ingresso nel mondo del lavoro. Sono tre le scuole a livello nazionale e ci siamo già incontrati per definire linee guida e di progettazione sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato tecnico scientifico del Ministero. Attendiamo l’autorizzazione dal Miur per organizzare seminari di formazione su focus importanti: **Clil, valorizzazione del curriculum dello studente per competenze, didattica innovativa, ICT**».

I tempi affidati alla terna scolastica (le altre scuole si trovano una nel Lazio e una in Sicilia) permettono di lavorare senza affanno: il termine ultimo è a giugno del prossimo anno ma i tempi saranno dettati dal MIUR e dalla pubblicizzazione del documento stilato dal CTS, premessa del lavoro nazionale richiesto.

La scuola vuole cambiare volto. Ed è a Busto Arsizio la cabina di regia.

di A.T.